



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Arditzone

Anno 109 N° 100
Sabato 13.4.2019

Sicilia in mostra
I grandi del '900
a Noto
con cento opere

Rosaria Pag. 49



Cinema
Gli Avengers
tornano
con Endgame

Pag. 49



In Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta
Il Viminale ai prefetti:
allarme lupi, vanno abbattuti
Ma è subito polemica

Pag. 7

Tria replica: non siamo un rischio globale

Fisco e riforme, Italia sotto tiro

Il Fondo monetario esprime «forti riserve» sulle scelte del governo in materia di tasse: dovete affrontare la sfida dell'elevato debito. Pure la Ue con Moscovici torna a bacchettare Roma **Pag. 23**

L'ultimatum
Bruxelles: entro
il 7 maggio
i conti a posto

Pag. 2



**Sicilia e Sardegna: unite
in lista ma realtà diverse**

Stefano Guarnano

Sicilia e Sardegna sono le due prin-
cipali isole italiane, bagnate dallo
stesso mare, hanno la medesima su-

perficie, godono di speciale autonomia
legislativa, amministrativa e finan-
ziaria e sono «state» nello stesso giorno, il
25 febbraio 1948. **Segue pag. 3**

Le scelte dei partiti per le Europee

Tre nomi ma solo due posti
E Forza Italia si spacca

Giordano Pag. 3

Restringimenti sulle carreggiate

Luci da rifare: lunedì al via i lavori in tre autostrade siciliane

Annaloni Pag. 13

Terme Vigliatore

Sordomuto
non sente
il treno: travolto
e ucciso

Annaloni Pag. 13

Sciaccia

Scontro
sulla statale:
muore donna
di 68 anni

Pantano Pag. 13

Il provvedimento del questore

Risse e danneggiamenti Chiuso pub di Ortigia

Era frequentato da pregiudicati che ne avevano
fatto il covo per i loro affari



**Migranti. Una
barba piange
mentre la
madre viene
controllata al
confine tra
Messico e Usa.**
C'è la foto di
John Moore
che ha vinto il
premio World
Press Photo

Allarme dell'Onu sugli sfollati. Asse Conte-Merkel per il cessate il fuoco

Libia in fiamme, 9.500 in fuga

La Francia nega di essere stata informata dell'attacco di Haftar. E sul caso della Alan Kurdi al largo di
Malta, Parigi dice di poter accogliere venti profughi. Tutti tunisini nel gruppo sbarcato a Lampedusa

C.Rizzo e altri articoli Pag. 4-5

Solidarietà

A Comiso lavoro congiunto per l'integrazione tra minori

Il progetto affidato alla cooperativa Filotea

Inaugurato ieri un pannello in ceramica simbolo dell'accoglienza

COMISO

Un pannello decorativo in ceramica, simbolo dell'accoglienza e dell'integrazione. È stato inaugurato ieri a Comiso, nel Parco Baden Powell, il pannello decorativo realizzato da ragazzi minori stranieri, ospiti delle strutture di accoglienza della cooperativa «Filotea» e dagli studenti del liceo artistico di Comiso, nell'ambito dell'alternanza scuola - lavoro. Il progetto è una delle attività realizzate nell'ambito del progetto «I Minori al Centro», gestito dalla Prefettura ed affidato alla cooperativa Filotea.

I ragazzi, minori stranieri non accompagnati, hanno lavorato insieme ai loro coetanei del Liceo artistico, nei laboratori della scuola e nel centro Polifunzionale di Ragusa. Un esempio di integrazione, di lavoro congiunto, frutto di esperienze diverse, ma importanti. Per la cerimonia di scopertura del pannello erano presenti il sindaco, Maria Rita Schembari, il viceprefetto Rosanna Mallemì, la presidente della cooperativa Filotea, Marisa Spadaro, la coordinatrice del progetto, Gisella Turtula, la preside della scuola, Maria Giovanna Lauretta ed il docente che ha guidato il laboratorio della scuola, Roberto Ingalinera.

Il progetto «I Minori al Centro»,

finanziato alla Prefettura di Ragusa, è inserito nell'ambito del Fami - Capacity Building. Il focus è sui minori presenti nel territorio provinciale e punta all'integrazione dei giovani nella città che li ospita, in collaborazione con le amministrazioni. Il progetto della Prefettura di Ragusa è stato aggiudicato alla cooperativa Filotea, che lo gestisce collaborando con altre realtà locali che si occupano di accoglienza. «Oggi abbiamo celebrato una bella giornata di accoglienza e integrazione» ha detto il sindaco Schembari - La scoper-

tura di questo pannello decorativo è un segno tangibile di come persone diverse possano conoscersi, interagire tra di loro, accettarsi, rispettarsi e produrre qualcosa di bello e utile nel territorio. Abbiamo aderito volentieri a questo progetto di volontariato e alternanza scuola-lavoro». Il sindaco ha proposto di collocare il pannello proprio al parco Baden Powell, molto frequentato sia da italiani che da stranieri. «Da oggi - ha concluso - la nostra città è più ricca, e di questo dobbiamo essere grati». (*FCA*)



Iniziativa della Prefettura. Alcune componenti della cooperativa Filotea

La Sicilia

Tutto il cuore del mistero cristiano vive racchiuso nella Resurrezione

La Settimana Santa degli Iblei originata dalla credenza religiosa del cattolicesimo

ANTONELLO LAURETTA

La Pasqua, fra tradizione e tradizioni, è il cuore del mistero cristiano. "Cristo risorto dai morti è il fondamento della fede cristiana. Dalla Pasqua s'irradia tutta la liturgia della Chiesa, traendo da essa contenuto e significato". In modo forte e chiaro lo ha spiegato Papa Benedetto XVI, durante l'Udienza generale in Piazza San Pietro del 27 aprile 2011, dedicata al significato della risurrezione di Cristo. Il pontefice ha chiarito che la risurrezione di Cristo non è un semplice ritorno alla vita precedente bensì "l'approdo verso una vita immersa nell'eternità di Dio e non più sottomessa alla caducità del tempo". San Paolo, infatti, non solo lega in modo inscindibile la risurrezione dei cristiani a quella di Gesù, ma nella Lettera ai Colossesi indica anche come si deve vivere il mistero pasquale nella quotidianità della vita: cercando le cose di lassù e non quelle della terra. Bisogna ben intendersi. San Paolo non invita a rifiutare la realtà terrena ma a far morire il desiderio insaziabile di beni materiali, l'egoismo, radice d'ogni peccato. Pertanto, esorta i cristiani a spogliarsi dell'uomo vecchio per far posto all'uomo nuovo, rivestito di Cristo dopo il battesimo e animato da sentimenti di tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità, soprattutto carità. La Pasqua, termine che deriva dal latino pascha, dal greco paska e dall'ebraico pesah che significa passaggio, porta la novità appunto di un passaggio profondo e totale da una vita soggetta alla schiavitù del peccato ad una vita di libertà, animata dall'amore.

La Pasqua è intrisa, altresì, di tradizioni e folklore. Nell'area iblea, attorno a un nucleo comune, le festività pasquali si svolgono con sfumature proprie, derivanti da antiche costumanze e da radicate tradizioni locali. Tre aspetti diversi caratterizzano la Pasqua da città in città e conducono ai

misteri della "Morte e Risurrezione di Cristo", della "Risurrezione di Cristo" e dell'"Incarnazione e Risurrezione di Cristo". Cogliervi vuol dire penetrare nell'intima e genuina essenza della "Pasqua negli Iblei", discernendo tra l'una e l'altra festa di ciascuna città o paese. In alcuni casi, l'apice dei festeggiamenti pasquali è rappresentato dai riti del Venerdì Santo dominati dal lutto e dal dolore. Ciò per due ordini di motivi. Il primo, perché il Triduo Pasquale, compreso dalla sera del Giovedì Santo alla Domenica di Pasqua, unifica questi giorni in una sola celebrazione che segna l'unità del Mistero. Il secondo, perché la morte e l'elaborazione del lutto sono immediatamente intelligibili da tutti e svelano l'umanità del Cristo rendendolo "vero uomo". In ogni città i riti del Venerdì Santo si svolgono con accorato e genuino sentimento.

AVittoria, dal 1858, la Pasqua è sinonimo del Dramma Sacro. Dopo il 1850 si cominciò a sostituire la recitazione a soggetto col Dramma Sacro, scritto dal marchese Alfonso Ricca Ficichia. Al termine della rappresentazione il Cristo è tolto dalla croce e bendato, sceso dal Calvario, deposto nell'urna per essere portato in Chiesa Madre dov'è deposto nel letto funebre. La Domenica di Pasqua, da alcuni anni, si ha la messa in scena della Resurrezione.

A Ragusa è molto partecipata la processione cittadina con i simulacri della Passione di Gesù. A Ragusa Ibla i giorni della Settimana Santa sono stati scanditi da rituali che si sono consolidati nel tempo e che vedono protagonisti i gruppi statuari della Passione e le confraternite. Il Venerdì Santo, dal Duomo di San Giorgio muove una processione con i simulacri del "Cristo Risorto" e della "Addolorata". Il mesto corteo, dopo aver percorso alcune strade, ritorna a San Giorgio.

A Chiaramonte Gulfi, il Venerdì Santo conclude i riti pasquali con la

processione dei simulacri del "Cristo Morto", deposto in un'urna, e della "Madonna", alla quale partecipano tutte le congregazioni con i confrati incappucciati, le autorità cittadine, la folla dei fedeli, la banda e il clero.

Negli altri centri iblei, si festeggia la Risurrezione, seppure con accenti diversi. **A Modica, Ispica e Pozzallo**, come accade per lo più, indubbiamente si celebra il Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, contraddistinto dalla presenza dell'Addolorata.

Anche a Pozzallo, la Domenica di Pasqua troviamo due processioni. Una muove dalla Chiesa di San Giovanni Battista, con il simulacro del Cristo Risorto, l'altra da Piazza Madonna, con il simulacro della Madonna. Si cercano, l'uno con l'altro, poi l'incontro, in Piazza delle Rimembranze. Dopo l'immane sparo dei fuochi d'artificio, la processione si dirige verso la Chiesa Madre Madonna del Rosario per la benedizione pasquale.

Il Mistero della Risurrezione, con la sola statua di Gesù Risorto, è posto in evidenza, invece, a **Scicli e Monterosso**. La Domenica di Pasqua a Scicli si svolge la festa "dell'Uomo Vivo". Al suo passaggio si perpetua la tradizione del "criscila, crescila": i bambini sono sollevati verso l'alto, come offerta alla divinità, perché siano protetti nella crescita e nella vita futura. Dopo una sosta, si formerà una nuova processione che porterà "U Gioia a tarda sera, a giungere nella chiesa di Santa Maria La Nova.

Non diversamente, a Monterosso, dopo i riti Venerdì Santo, la domenica di Pasqua le campane suonano a festa e annunciano la processione del "Reda' Loria": Cristo è risorto.

Tradizioni bizantine e catalane si fondono a **Comiso** in occasione della Pasqua, solennizzata presso la basilica Maria SS. Annunziata, rendendola particolarissima e unica. Nella festa, già documentata come consolidata

all'inizio del '600, si celebrano il Mistero dell'Annunciazione e dell'Incarnazione. Ciò non rende pleonastica l'espressione Pasqua Comisana perché costituisce davvero un unicum nel panorama delle feste pasquali. Tutto è iniziato col "sì" di Maria. In quel preciso istante Dio si è incarnato nel mondo. In quel "sì" c'è già tutta la Pasqua di Risurrezione. Non può comprendersi a pieno la Pasqua di Risurrezione senza quel filo diretto tra l'Annunciazione e tutti i riti quaresimali. Ciò spiega il motivo della presenza della Vergine Annunziata insieme al Cristo Risorto nella processione domenicale. Ne erano consapevoli i primi cristiani. Lo documenta nel suo diario Egeria che tra il 381 e il 384 si recò in Terra Santa. La Pasqua Comisana, forse non sempre in modo così consapevole, si nutre di questo distillato di usi e riti religiosi che hanno trovato sintesi nelle moderne liturgie. Il resto della festa è drammatizzazione del vangelo, propria dei Catalani. Le "paci", dodici nel giorno della festa e particolari quella detta "ro Strittu" e le due conclusive di piazza Fonte Diana, dei Gonfalonieri delle Confraternite e dei Gonfalonieri del Cristo e dell'Annunziata, l'antifona Regina Coeli Laetare intonata da ragazzi in abiti di angioletti barocchi posti sui percoli prima che i due simulacri corrano l'uno verso l'altro in uno stretto corridoio di fedeli, i fuochi pirotecnici, le luminarie, i colori rassicurati, al di là della valenza folkloristica, rappresentano l'incontro di Cristo con la Madre, dunque il messaggio di salvezza per l'umanità intera. Insieme agli spagnoli, infine, giunsero e si affermarono altre costumanze, ad esempio la "svelata" e la "notturna" del Sabato Santo, un'allegria passeggiata alla fine della quaresima con la banda musicale scandita da botte e mortaretti, insieme a usanze di natura gastronomica ancora in uso secondo le ricette originarie: mpanate, pastieri e cassatedde di ricotta.

La Sicilia



MODICA. La Domenica di Pasqua, la "Madonna vasa-vasa" è il clou dei festeggiamenti pasquali. Due processioni partono entrambe dalla chiesa di Santa Maria di Betlem, una con il simulacro del "Cristo redento", e l'altra col simulacro della "Madonna" a tutto. Le due processioni, dopo aver percorso itinerari diversi, verso mezzogiorno confluiscono in piazza Municipio dove avviene u' n'cuòntu, tra madre e Figlio, e quindi la conseguente vasàta, il bacio e l'abbraccio simbolico della Madonna con Cristo. Alla Madonna è fatto cadere il manto nero, facendo così scoprire il suo vestito azzurro e segue un lancio di colombe bianche tenute in una parte nascosta del simulacro.



RAGUSA. E' molto partecipata la processione cittadina con i simulacri della Passione di Gesù. Ogni comunità parrocchiale col proprio simulacro della Via Crucis converge in piazza San Giovanni e dà vita a una processione nel centro storico superiore (nella foto).



SCICLI. La Domenica di Pasqua si svolge la festa "del l'Uomo Vivo" (nella foto). Dopo la processione del Ss. Sacramento, ha inizio dalla chiesa di S. Maria la Nova una seconda processione, tumultuosa e suggestiva, col Cristo Risorto, "u Gioia o Uomo Vivo", una bellissima statua lignea dello scultore Benedetto Civiletti.



COMISO. Tradizioni bizantine e catalane si fondono a Comiso in occasione della Pasqua, solennizzata presso la basilica Maria SS. Annunziata (a lato), rendendola particolarissima e unica. Nella festa, già documentata come consolidata all'inizio del '600, si celebrano il Mistero dell'Annunciazione e dell'Incarnazione.



VITTORIA. Dal 1858, la Pasqua è sinonimo del Dramma Sacro, che va in scena il Venerdì Santo. La prima rappresentazione risale al 31 marzo 1669. In origine era detta "la Scesa della Croce" (nella foto) e recitata in dialetto da popolani con dialoghi che si tramandavano oralmente.

ISPICA. A Ispica per Pasqua si hanno due processioni: la prima parte dalla chiesa di San Bartolomeo, con il simulacro della Madonna, la seconda muove dalla chiesa dell'Annunziata con il simulacro del Cristo Risorto (a sinistra). Le due processioni s'incontrano davanti la vecchia sede municipale a mezzogiorno. Nel crepito dei mortaretti, i due simulacri si corrono incontro e, posti fronte a fronte, alla Madonna viene fatto abilmente cadere il manto nero, segue l'inchino verso il Figlio.

I SIMBOLI

Nelle celebrazioni liturgiche di Pasqua, tre elementi sorgono a simbolo di questa festività: il fuoco, il cero e l'acqua. Ma facendo un piccolo passo indietro, nel periodo che precede le festività pasquali, la Quaresima, un elemento è fra tutti il protagonista, la cenere.

La cenere

La cenere è l'elemento che contraddistingue il primo giorno di Quaresima, periodo di penitenza, digiuno e carità, in preparazione della Pasqua. La cenere che è sparsa sul capo dei fedeli nelle celebrazioni del mercoledì dopo il martedì grasso, vuole ricordare la transitorietà della vita terrena. È un monito che prepara alla penitenza per ricordare che "polvere tu sei e in polvere tornerai" come recita il libro della Genesi (3, 19). Secondo la tradizione, la cenere usata nelle celebrazioni del primo mercoledì di Quaresima, è ricavata dalla combustione dei rami di ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.

Il fuoco

Simbolo fondamentale nella liturgia cristiana, il fuoco è la somma espressione del trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo e della vita sulla morte. Durante la ricorrenza pasquale, questo simbolo raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito del fuoco nuovo e dell'accensione del cero. Nella notte di Pasqua, un fuoco è acceso fuori dalla chiesa, intorno ad esso si raccolgono i fedeli e proprio da questo fuoco si accende il cero pasquale.

Il cero pasquale

Il cero pasquale è il simbolo di Cristo, vera luce che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta la resurrezione di Cristo, la nuova vita che ogni fedele riceve da Cristo e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce assieme agli angeli. Dopo l'accensione del cero con il Fuoco nuovo, una processione lo accompagna all'interno della Chiesa. Questa processione di fedeli simboleggia il nuovo popolo di Dio, che segue Cristo risorto, Luce del mondo.

L'acqua

È l'elemento che purifica ed il mezzo attraverso il quale si compie il Battesimo. La notte di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele è incorporato alla Pasqua di Cristo, che rappresenta il passaggio dalla morte alla vita. Nelle altre domeniche in cui si compie questo sacramento, è come se si prolungasse e rinnovasse settimanalmente la domenica per eccellenza, la Festa di Pasqua.

L'agnello

Nella tradizione cristiana a Pasqua si mangia l'agnello, perché nella sua simbologia ci ricorda il sacrificio di Gesù in croce, la sua passione, perché fu "immolato come un agnello". Tutti sanno che l'agnello è un animale mansueto e la sua immagine ci ricorda l'innocenza e simboleggia la pazienza, la mansuetudine di Cristo "condotto al macello" e immolato per noi sul legno della Croce per la salvezza di tutta l'umanità.

L'uovo

In tutto il mondo, l'uovo è il simbolo della Pasqua. Dipinto o intagliato, di cioccolato o di zucchero, di terracotta o di cartapesta, l'uovo è parte integrante della ricorrenza pasquale e nessuno vi rinunci.

Treni storici 2019 «I percorsi del gusto non attraversano tutti i binari ragusani»

Promozione

GIORGIO LIUZZO

Dopo il convegno tenutosi lo scorso 10 febbraio a Milano in occasione della Bit, anche la provincia di Ragusa interessata dalla presentazione dei "Treni storici del Gusto 2019" tenuta dal presidente Nello Musumeci insieme con il direttore della Fondazione Fs Italiane Luigi Francesco Cantamessa Armati e all'assessore regionale del Turismo Sandro Pappalardo. Tra i partecipanti all'iniziativa l'operatore turistico Daniele Pavone che da anni si batte per la valorizzazione della rete ferroviaria locale.

«Piace constatare – chiarisce Pavone – la riuscita sinergia tra il Governo regionale e la Fondazione Fs che, con il fondamentale contributo dei volontari delle associazioni di appassionati, ha fatto della Sicilia un punto di riferimento nel settore dei treni storici turistici: di anno in anno si registra un'offerta crescente, sempre più destagionalizzata e che riguarda

ormai l'intera isola, con il dichiarato intento di valorizzare non solo il viaggio su rotaia in sé, ma anche i territori attraversati con il loro patrimonio storico, artistico ed innanzitutto enogastronomico, grazie alla collaborazione con Slow Food Sicilia, servendo località anche non direttamente raggiungibili tramite ferrovia. Non solo: l'attenzione si allarga alle linee dismesse, con lo scopo di recuperarle per inserirle in una rete di sentieri naturalistici. Appassionate le parole di Musumeci nel descrivere i suoi ricordi di ragazzo all'arrivo delle locomotive a vapore».

Note meno positive riguardano invece il territorio dell'ex provincia di Ragusa: al netto di alcuni refusi e di alcuni dettagli che sono ancora rivedibili, i comuni iblei saranno interessati in numero sempre minore dall'arrivo di questi treni, segno tangibile della scelta di sacrificare qualcosa per consentire una redistribuzione nella prospettiva dell'aumento e della destagionalizzazione dell'offerta complessiva. Se il programma 2018 vedeva nove treni che facevano variamente tappa tra Scicli, Modica, Ragusa, Donnafugata e Comiso, nel programma 2019, fatto salvo l'inseri-

mento di Ispica che sarà raggiunta il 27 e il 28 aprile, ci sarà solo un treno l'8 settembre (Siracusa-Donnafugata-Comiso dedicato alle mandorle e alle conserve iblee) e altri due il 27 ottobre (un Catania-Scicli-Modica dedicato alle "dolcezze iblee d'autunno" e un Siracusa-Ragusa-Modica "delle scacce iblee e del cioccolato modicano", il tutto a pochi giorni dalle date previste per il ChocoModica).

Nettamente meglio servita rispetto allo scorso anno Noto, che da un solo treno passa a quattro (più un quinto per Noto Antica). «Desta poi più di qualche perplessità – spiega Pavone – il legame del castello di Donnafugata con le mandorle e le conserve iblee. Ancora una volta, nell'apprezzare tutta la positività di questa sinergia tra Regione e Fondazione Fs che consente già ora di pensare al 2020, resta tangibile per il nostro territorio la necessità di superare quegli evidenti difetti di comunicazione tra gli uffici competenti locali e quelli regionali».

“

*Scendono
da 9 a 5
le corse
ferroviarie
che faranno
tappa
negli Iblei*

La Sicilia

Rg-Ct, monta la protesta dei sindaci «Basta con i rinvii e le contraddizioni»

Musumeci: «Sembra la tela di Penelope». Cassì: «Sentiremo le ragioni del concessionario»

LAURA CURELLA

«Al governo nazionale diciamo: basta rinvii e contraddizioni». Sul raddoppio della Ragusa-Catania i sindaci e la Regione lanciano un messaggio unanime: «Vogliamo tempi certi e risposte concrete. Siamo pronti a qualsiasi tipo di protesta clamorosa pur di far valere le nostre ragioni». «Tutta la comunità ragusana dovrà essere coinvolta in questa grande battaglia - ha dichiarato il sindaco, Peppe Cassì - sono certo che la nostra città è pronta a mobilitarsi per farsi sentire». Ed intanto, la prossima mossa concordata, è quella di convocare il concessionario dell'opera in audizione congiunta. Ferma la posizione assunta da Regione e sindaci dopo il confronto di ieri a Palazzo del governo di Catania sulla tormentata vicenda della realizzazione della superstrada Catania-Ragusa, opera bloccata dall'ennesimo rinvio a Roma da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Al tavolo di confronto erano presenti gli assessori alle Infrastrutture Marco Falcone e all'Economia Gaetano Armao e i sindaci di Catania Salvo Pogliese, di Ragusa Giuseppe Cassì, di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri, di Carlentini Giuseppe Stefio, di Lentini Saverio Bosco, di Francofonte Daniele Lentini, di Vizzini Vito Cortese e di Licodia Eubea, Giovanni Verga.

Dai sindaci è stato evidenziato come quella ragusana sia l'unica provincia siciliana a non essere attraversata da autostrada e l'arteria statale che collega quell'area con Catania è contrassegnata da frequenti incidenti an-

VERTICE. Il sindaco Peppe Cassì all'incontro tenutosi ieri a Catania con il governatore Nello Musumeci sul futuro della Rg-Ct

che mortali. Il timore espresso dal vertice è che la rinuncia al progetto di finanzia da parte del ministro Toninelli determini il ritorno a dieci anni indietro e a un contenzioso che può rappresentare la pietra tombale per un'opera attesa ormai da troppo tempo. «La realizzazione di questa importante e strategica infrastruttura per il sud-est dell'Isola - evidenzia il presidente della Regione - sembra come la "tela di Penelope": quando sembra di

essere a un passo dal via libera definitivo si ricomincia daccapo. Con un governo centrale ballerino che parla a più voci e che prima dà per scontata la positiva conclusione della procedura, salvo poi avanzare un problema di sostenibilità finanziaria dell'opera».

«Sulla Ragusa-Catania - ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - è chiaro che il Governo nazionale ha una condotta bipolare. L'ultimo Cipe doveva essere una formalità, dicevano, e invece sono tornati a galla problemi già discussi da tempo. Non si può ricominciare: siamo ora al punto di non ritorno. Ragusa per andare ovunque ha bisogno di quella strada, siamo l'unica provincia che non ha un chilometro a doppia corsia. Paghiamo un continuo tributo di vite umane e dopo ogni tragedia sentiamo solo parole. Non è ammissibile che l'attenzione mediatica e del Governo sia altrove. Per questo all'incontro di ieri dei sindaci con la Regione, con la quale è stata ribadita piena sinergia, abbiamo concordato di ascoltare le ragioni del concessionario privato: vogliamo vederci chiaro».

Proprio nel corso dell'ultimo pre-Cipe di marzo, le criticità avanzate dal ministero dell'Economia erano state superate e il progetto ritenuto ammissibile. Con una delibera della Giunta Musumeci, infatti, Palazzo d'Orleans si era impegnata «ad avvalersi in parte delle risorse fiscali, derivanti dalla contribuzione del concessionario, da destinare ai Comuni interessati per il sostegno dei costi tariffari autostradali in favore di cittadini disagiati, lavoratori e studenti pendolari, secondo condizioni da valutare».

La Sicilia

La nuova Rg-Ct

Regione e sindaci «Pronti anche a protestare»



PALERMO. «Siamo pronti a qualsiasi tipo di protesta clamorosa pur di far valere le nostre ragioni. Al governo nazionale diciamo: basta rinvii e contraddizioni. Vogliamo tempi certi e risposte concrete».

E' questo il messaggio unanime arrivato dal vertice tenutosi oggi, nel Palazzo del governo di Catania, sulla tormentata vicenda della realizzazione della superstrada Catania-Ragusa, dopo l'ennesimo rinvio a Roma da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Un incontro richiesto dai rappresentanti del territorio interessato e presieduto dal governatore Nello Musumeci.

Erano presenti gli assessori alle Infrastrutture Marco Falcone e all'Economia Gaetano Armao e i sindaci di Catania Salvo Pogliese, di Ragusa Giuseppe Cassi, di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri, di Carlentini Giuseppe Steffio, di Lentini Saverio Bosco, di Francofonte Daniele Lentini, di Vizzini Vito Cortese e di Licodia Eubea, Giovanni Verga.

«La realizzazione di questa importante e strategica infrastruttura per il sud-est dell'Isola - evidenzia il presidente della Regione - sembra come la "tela di Penelope": quando sembra di essere a un passo dal via libera definitivo si ricomincia daccapo. Con un governo centrale ballerino che parla a più voci e che prima dà per scontata la positiva conclusione della procedura, salvo poi avanzare un problema di sostenibilità finanziaria dell'opera. Un atteggiamento in costante contraddizione che danneggia la Sicilia».

Proprio nel corso dell'ultimo pre-Cipe di marzo, le criticità avanzate dal ministero dell'Economia erano state superate e il progetto ritenuto ammissibile. Con una delibera della Giunta Musumeci dello scorso 3 gennaio, infatti, Palazzo d'Orleans si era impegnata «ad avvalersi in parte delle risorse fiscali, derivanti dalla contribuzione del concessionario, da destinare ai Comuni interessati per il sostegno dei costi tariffari autostradali in favore di cittadini disa-

giati, lavoratori e studenti pendolari, secondo condizioni e limiti finanziari da concordare».

Dai sindaci è stato evidenziato come quella ragusana sia l'unica provincia siciliana a non essere attraversata da autostrada e l'arteria statale che collega quell'area con Catania è contrassegnata da frequenti incidenti anche mortali. Il timore espresso dal vertice è che la rinuncia al progetto di finanza da parte del ministro Toninelli determini il ritorno a dieci anni indietro e a un contenzioso che può rappresentare la pietra tombale per un'opera attesa ormai da troppo tempo.

«Il Tavolo - ha assicurato il presidente Musumeci - tornerà a riunirsi nei prossimi giorni, anche per incontrare il concessionario, come dallo stesso richiesto, e poi predisporre le forme di protesta più opportune per richiamare l'attenzione del governo nazionale sull'esigenza di fare bene e presto».

CONSEGNATI DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE, MUSUMECI

Energy Manager, ecco i finanziamenti ai sindaci

PALERMO. «Il mio governo vuole che i sindaci diventino i protagonisti del processo di pianificazione che poi traduce gli obiettivi in fatti concreti. È indispensabile quindi l'apporto di professionisti specializzati in grado di realizzare sul campo le strategie e la programmazione regionale in fatto di spesa energetica. La presenza di esperti in materia nei Comuni dell'Isola non può quindi che essere un vantaggio per le amministrazioni locali».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci a margine della consegna, a 343 primi cittadini dell'Isola, dei decreti di finanziamento per gli "Energy manager" che affiancheranno per i prossimi tre anni le amministrazioni comunali in tema di efficienza energetica. L'iniziativa è avvenuta durante la prima edizione de "Le Giornate dell'Energia", organizzate nell'ambito del "Progetto Comfort", il salone internazionale che abbraccia i settori della bioedilizia, dell'efficienza energetica e delle smart-cities. Convegni, dibattiti e workshop, al Centro fieristico Le Ciminiere di Catania, hanno visto protagonisti i principali stakehol-



der - aziende, organizzazioni di categoria, operatori economici e istituzioni - del settore per innescare un processo virtuoso ed evolutivo che consenta a comunità locali, imprese e Pubblica amministrazione di accedere a risorse e finanziamenti per promuovere interventi in materia di efficientamento energetico.

E il governo regionale, attraverso l'assessorato all'Energia guidato da Alberto Pierobon, ha messo a disposizione sei milioni di euro di fondi europei affinché le scelte dei Comuni, nella definizione degli interventi da inserire nel Paesc (Piano

d'azione per l'energia sostenibile e il clima), siano effettuate con il necessario supporto tecnico, con evidenti benefici in termini di efficacia della spesa pubblica. La Regione muove, quindi, un altro importante passo sul fronte dell'efficienza energetica. L'Energy manager (un esperto in gestione dell'energia provvisto di apposita certificazione Ege) si occuperà, in stretto coordinamento con il competente dipartimento regionale della razionalizzazione della spesa e della ottimizzazione dei consumi.

In questo modo, i Comuni dell'Isola go-

dranno di un importante sostegno finanziario e tecnico per percorrere con successo la strada della transizione energetica e centrare l'obiettivo di riduzione del 40 per cento delle emissioni al 2030, posto con l'adesione al Patto dei sindaci.

Per gli altri 47 Comuni sarà possibile accedere al finanziamento attraverso un bando di prossima pubblicazione che il dipartimento regionale dell'Energia, diretto da Tuccio D'Urso, sta predisponendo. L'obiettivo infatti è quello di includere nel network - che verrà coordinato a livello siciliano dall'Energy manager della Regione Roberto Sannasardo - tutti i 390 Comuni dell'Isola. I professionisti saranno infatti chiamati a gestire i rapporti con la Regione mediante l'invio dei dati del monitoraggio e delle emissioni di CO2 a livello locale. I risultati tecnici acquisiti permetteranno di definire le azioni concrete da inserire nella prossima programmazione europea del Po Fesr 2021/2027. Al momento le somme impegnate dal governo regionale sul fronte energetico ammontano a 157 milioni di euro e altri 145 sono in fase di decretazione.